



## In questi giorni è venuto a mancare **Goffredo Fofi**

Fofi ha lottato, con i mezzi che ha saputo mettere in campo, per la democrazia radicale/reale e la sua vita, fin da quando giovane diciassettenne volle unirsi



all'esperienza di **Danilo Dolci** in Sicilia, è un "te-

sto" da cui emergono per noi domande profonde, a cui egli diede risposte sperimentando nella sua vita alternative al capitalismo. **Uomini** di tale valore culturale e politico sono presenze dialettiche senza tempo, che il sistema capitale preferisce seppellire nel deserto delle canzonette e delle vuote parole senza concetto. È stato **cittadino militante** in una realtà sociale che produce in serie "consumatori" che possono assistere ad immagini di Gaza fumante, tra

le cui macerie si alzano le urla di donne e bambini, a cui succedono con somma indifferenza gli spot agli spettacoli di cantanti di ultima generazione che inneggiano "all'amore e al successo nelle calde estati estive". Fofi ha caratterizzato la sua esistenza contro tutto questo. **Democrazia** è dignità di ogni essere umano; nel nostro tempo, invece, sono il denaro e il potere ad avere rilevanza: così muore la democrazia e il pensiero critico. Fofi ci rammenta che tutto ciò non è un destino. Ciascuno di noi può – nei singoli atti quotidiani, nelle scelte di valore operate – che l'alternativa è possibile testimoniandola con il proprio vissuto, tessendo la nostra storia: un altro modo di vivere è possibile. Solo così si difende la dignità di tutti gli esseri umani dal consumismo pianificato che consuma "l'essere" nella "società dello spettacolo". Il sistema economico vigente su scala planetaria (che ha come suo fine intrinseco il profitto monetario privato) è la materializzazione dell'ingiustizia. Chi vive *tranquillo* in un simile sistema, non trovando nulla di riprovevole nell'attività di banche, società finanziarie e imprese volte al mero profitto, accettando entusiasticamente tutte le innovazioni tecniche, diviene operatore di ingiustizia. Le esperienze di resistenza, se vissute come esperienze d'amore per l'umanità dell'uomo, saranno avvertite come **realizzanti**, di per sé, nel loro presente, indipendentemente dall'esito storico contingente nel presente. Se si ha capacità di progettare un mondo diverso, si resiste alla logica di questo sistema sociale **semplicemente perché** si vuol **vivere nella verità**. La nostra *umanità* esige, per non morire, una resistenza, in primo luogo culturale, alla attuale logica sistemica. Ciascuno di noi è chiamato, **come donna/uomo morale**, a questa resistenza: è chiamato a considerare gli oligarchi dell'economia sempre avidi di sfruttare il lavoro, il territorio, i mercati, e i tecnoscienziati intenti a manipolare le specie viventi, per quello che in realtà sono: gli artefici consapevoli della distruzione dell'umanità dell'uomo; è chiamato a sottrarsi, nei limiti del possibile, alle logiche disumanizzanti; è chiamato a sperimentare le forme oggi possibili di *agire comunitario*; è chiamato a dare l'esempio di una **vita non motivata dalla ricerca del denaro e dei consumi e non guidata dalla tecnica**.



.... [continua a leggere sul blog l'articolo di Salvatore Bravo]